

Sgozzato e sepolto sotto un quintale di calce viva. Letterio Nettuno aveva 15 anni e il 5 gennaio 1991 fu sequestrato e ucciso per aver preso parte, come staffetta, al tentato omicidio del gioielliere Giovanni Ficara. A permettere il ritrovamento del corpo il pentito Giovanni Riggio.

"Giustiziato" a 15 anni

di Carlo Macrì - Corriere della Sera (30/07/1994)

[i giornali - nazionali](#)
[storie di ndrangheta](#)

REGGIO CALABRIA - "Ci siamo - sussurra il sottufficiale con il piccone in mano - il corpo è qui". E' quel che resta di Letterio Nettuno, 15 anni, sparito nel '91 e ucciso dalle cosche calabresi. Sono trascorsi tre anni da quando i killer l'hanno sgozzato e poi sepolto sotto 50 centimetri di terra. Per deturpare quel cadavere, che mai si sarebbe dovuto trovare, gli aguzzini gli hanno versato sopra un quintale di calce viva. Sono le 8 di ieri mattina: lungo la Fiumara Nasiti, a qualche chilometro dall'aeroporto dello Stretto, si svela uno dei più crudeli episodi che la storia criminale calabrese possa annoverare tra i suoi ricordi. "E' qui. Scavate qui", dice Giovanni Riggio, indicando con l'indice il punto esatto dov'era stato sepolto Letterio Nettuno. Da settembre questo omaccione con l'aria da duro, killer preferito della cosca dei Latella, si è pentito accusandosi di dieci omicidi, tutti commessi nel corso della guerra di mafia a Reggio Calabria. Agli uomini della Dia ha raccontato gli anni del terrore, quando in città si uccideva per il semplice scopo di fare "numero" rimpinguando così i lutti tra le cosche in guerra. Erano le vendette, in quegli anni, tra il 1986 e il 1990, ad avere ritmi cadenzati. In città si contava un morto al giorno. La vendetta ha raggiunto anche il giovane Letterio, 15 anni appena compiuti. Lo hanno scannato come un maiale. Una punizione orribile riservata nel mondo della delinquenza a chi ha "osato" attentare alla vita di un capo. Letterio non aveva osato a tal punto ma si era prestato lui, rampollo della cosca Serraino, ad aiutare il commando che doveva uccidere il gioielliere Giovanni Ficara, cognato del boss Giacomo Latella. Il ragazzo doveva segnalare l'arrivo della vittima. Per farlo si era piazzato, con una ricetrasmittente, sul terrazzo della casa di un boss. Un lavoretto che gli aveva fruttato 200 mila lire. Al segnale convenuto i sicari fecero fuoco utilizzando per la prima volta, nella guerra di mafia di Reggio Calabria, un bazooka. L'agguato fallì. Ficara uscì indenne dall'imboscata. Ma, cosa ancora più drammatica, l'orefice riuscì a scorgere chi aveva segnalato la sua presenza in quella zona. L'autore di quella soffiata fu identificato. I preparativi per compiere quella vendetta durarono 25 giorni. La mattina del 5 gennaio 1991 Letterio Nettuno esce di casa inforcando il suo motorino. Da quel momento di lui si perdono le tracce. I genitori nel disperato tentativo di sapere qualche notizia si rivolgono anche a Donatella Raffai. Una puntata di Chi l'ha visto? viene interamente dedicata alla scomparsa del giovane. Qualcuno - dice oggi il pentito - quella sera durante la trasmissione chiamò in diretta dicendo di aver notato il ragazzo a Milano. Una telefonata che aveva il solo scopo di allontanare le indagini da Reggio Calabria. Letterio fu sequestrato, subito ucciso e poi sepolto. Il suo motorino fu ritrovato nei pressi dell'imbocco per l'autostrada Salerno Reggio Calabria. La collaborazione del nuovo pentito ha permesso di chiarire i misteri di molti omicidi avvenuti in città negli anni della guerra di mafia e rimasti sino ad oggi impuniti. Soprattutto, Giovanni Riggio, ha descritto gli organigrammi della cosca e gli insospettabili personaggi dell'apparato investigativo che fungevano da "talpa" svelando i contenuti delle inchieste in corso che coinvolgevano gli uomini della famiglia Latella. Il brigadiere della Guardia di finanza Sergio Pirozzolo, in servizio proprio al comando operativo della Dia di Reggio Calabria. secondo i magistrati della Procura reggina. ha informato i Latella sulle più importanti attività investigative degli ultimi anni. A cominciare dall'indagine sull'uccisione di Lodovico Ligato, assassinato alla periferia di Reggio Calabria proprio nel territorio controllato dalla cosca. Il sottufficiale avrebbe anche favorito la fuga Oltralpe del boss Domenico Libri, che ora è detenuto in Francia e per il quale sono in corso le pratiche per l'extradizione. In cambio delle sue confidenze Pirozzolo riceveva uno "stipendio" di 20 milioni al mese. Con lui ieri in carcere dovevano finire in 76: tutti personaggi affiliati al clan Latella; le porte della galera si sono aperte però soltanto per 18 di loro. Trenta i ricercati che sono riuscite a fuggire, mentre a 28 il provvedimento è stato notificato in carcere. Ventitre i capi di imputazione che vanno dall'omicidio, all'estorsione, al traffico di armi e di stupefacenti.